

IN TRIBUNALE

Minacce ai pm del processo No Tav

Gazzarra e tensione in aula, il giudice è stato costretto a sospendere l'udienza

Gli anarchici contro Padalino e Rinaudo
 «Avete il giubbotto antiproiettile?»

MASSIMO NUMA
 MASSIMILIANO PEGGIO

Ancora tensione a palazzo di Giustizia, dopo i recenti sabotaggi dei bagni nei corridoi della procura e del tribunale. Ieri mattina i pubblici ministeri Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, titolari delle principali inchieste che ruotano attorno alle proteste No Tv, sono stati insultati da un gruppo dell'area anarchica-antagonista torinese all'ingresso di un'aula. «Stai attento», «Ce l'hai il giubbotto antiproiettile?».

L'udienza

Tutto è accaduto in occasione dell'udienza del processo per l'occupazione delle sede dell'Eni del 22 marzo 2011, con 12 imputati, tra cui l'anarchico Niccolò Blasi, di Pesaro, uno degli arrestati per terrorismo il 9 dicembre scorso, a seguito degli scontri del maggio 2013 attorno al cantiere di Chiomonte. Tra le frasi anche «salutami il capo di gabinetto», chiaro riferimento al sabotaggio dei bagni. Il giudice, Antonio De Marchi, ha chiesto ripetutamente l'intervento dei carabinieri per riportare l'ordine. Blasi, portato in udienza nella cella dei detenuti, è stato accolto da urla, slogan e ap-



Caos al dibattimento

Un'immagine delle contestazioni inscenate dagli anarchici in occasione del maxi-processo ai No Tav che si è svolto nel novembre del 2012. Ieri il giudice è stato costretto a cambiare aula

plausi. È considerato dai suoi compagni una specie di eroe, dopo l'arresto, assieme ad altri tre attivisti dell'area anarco-insurrezionalista di Torino e Milano, Clara Zenoni, Claudio Alberto e Mattia Zanotti. I quattro sono accusati di aver organizzato un attacco paramilitare al cantiere Tav con il lancio di molotov contro gli operai che stavano lavorando all'interno del tunnel geognostico della Torino-Lione e gli agenti del presidio interforze.

La protesta di ieri è scaturita perché era in programma la re-

quisitoria, affidata al pm Padalino, che ha chiesto la condanna degli imputati con pene da un anno e quattro mesi a due anni e quattro mesi, per le accuse di violenza privata, lesioni e resistenza. Il gruppo, una trentina di esponenti, tra cui molti imputati, tutti identificati dai carabinieri, ha continuato a rumoreggiare disturbando la ricostruzione dei fatti. «Tutti liberi» hanno gridato alla fine, mentre Blasi lasciava l'aula scortato dalla polizia penitenziaria. La protesta ricorda quella inscenata

nel novembre 2012 nel tribunale di Torino, in occasione dell'apertura del maxi processo Tav, poi trasferito nell'aula bunker delle Vallette, dov'è tuttora in corso.

Le reazioni

Contro questo clima di tensione sono molti gli interventi di condanna. «Gli insulti, le minacce, le intimidazioni e gli atti di violenza che da mesi si ripetono verso istituzioni, magistrati, forze dell'ordine, parlamentari, sindaci, giornalisti, imprenditori e lavoratori del cantiere per la Tav, sono azioni



il pm Andrea Padalino



Il pm Antonio Rinaudo

eversive che ricordano la tragica stagione del terrorismo». Lo scrive l'Anpi torinese in una nota firmata da 13 dirigenti dell'associazione partigiani.

Oggi, davanti alla prefettura, presidio della legalità promosso dal consigliere provinciale del Pd Antonio Ferrentino e da altri esponenti del partito, per denunciare il clima di intimidazione e minacce. Solidarietà al senatore Stefano Esposito e ai giornalisti oggetto di controinchieste, condotte da elementi non ancora identificati.